



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura

IL PRESIDENTE



Commissione nazionale
italiana per l'UNESCO

3701/

ROMA,
PIAZZA FIRENZE, 27 – 00186 ROMA
TEL. 06-6873713 – 06-6873717 - 06-6873723
FAX 06- 6873684
e mail: comm.unesco@esteri.it

Oltre... il muro... Promuovere e sostenere strategie di collaborazione e di partnership per la salvaguardia, la conservazione e la difesa del patrimonio culturale di archivi, biblioteche e musei...

Seminario internazionale - Milano 14 marzo 2013

Saluti istituzionali

Libertà, benessere e sviluppo della società e degli individui [...] possono essere raggiunti esclusivamente attraverso la capacità dei cittadini ben informati di esercitare i propri diritti democratici e di ricoprire un ruolo attivo nella società. La partecipazione costruttiva dei cittadini e lo sviluppo della democrazia dipendono tanto da un soddisfacente sistema di istruzione quanto da un libero e illimitato accesso alla conoscenza, al pensiero, alla cultura e all'informazione.

La biblioteca pubblica, via d'accesso territoriale alla conoscenza, costituisce una condizione essenziale per l'apprendimento lungo tutto il corso della vita, la capacità di prendere decisioni indipendenti e lo sviluppo culturale tanto degli individui quanto dei gruppi sociali.

Il brano appena citato costituisce l'esordio del *Manifesto UNESCO sulle Biblioteche pubbliche*, redatto nel 1994 dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura – di cui ho l'onore di presiedere la Commissione Nazionale Italiana – e la Federazione Internazionale delle Associazioni e Istituzioni Bibliotecarie (IFLA), la quale promuove – insieme alla Regione Lombardia – il seminario odierno.

Come avrete notato, il *Manifesto* istituisce una relazione diretta tra l'esistenza delle biblioteche pubbliche, la solidità delle istituzioni democratiche e la capacità di partecipazione attiva della cittadinanza.

Nel prepararmi all'incontro di oggi, mentre aggiornavo i dati in mio possesso sulle desolanti condizioni del finanziamento pubblico al sistema bibliotecario nazionale italiano e contemporaneamente riflettevo sulle molteplici fragilità che ciclicamente affliggono la nostra democrazia, tale relazione mi ha colpito come un'assoluta evidenza.

Ma delle evidenze bisogna il più possibile diffidare: per questa ragione, ho scelto di confrontare i dati sul finanziamento delle biblioteche pubbliche in alcuni dei principali paesi europei con i dati sull'applicazione dei diritti umani e l'effettivo esercizio della democrazia in quegli stessi paesi raccolti dalle principali ong di settore.

Il poco tempo a mia disposizione mi ha costretto ad un'analisi parziale, ma i cui risultati appaiono quanto meno suggestivi. Vediamoli rapidamente insieme:

- nell'anno 2012 lo Stato italiano ha finanziato le sue 46 biblioteche nazionali con l'importo complessivo di 12 milioni di euro; di contro, la Spagna ha elargito alla sola Biblioteca Nazionale di Madrid ben 52 milioni di euro, la Francia ha garantito 254 milioni di euro al proprio sistema bibliotecario nazionale, e in Inghilterra la sola British Library ha usufruito di 159 milioni di euro di finanziamento annuo;
- ed ecco i dati che il *World Democracy Audit* ha raccolto sullo stato della democrazia e dei diritti politici e civili negli stessi paesi: nel dicembre 2012 l'Italia si trovava al 28esimo posto nella classifica generale sul "livello di democrazia", al 41esimo posto per la libertà di stampa e al 56esimo per il livello di corruzione interna alle istituzioni; la Spagna al 20esimo posto per la democrazia, 24esimo per libertà di stampa e 22esimo per il livello di corruzione; la Francia si trovava al 17esimo posto per livello di democrazia, 23esimo per la libertà di stampa e 20esimo per il livello di corruzione; l'Inghilterra, infine, confermando la corrispondenza con l'entità dei finanziamenti alle biblioteche pubbliche emersa fino ad ora, si trovava al 13esimo posto su democrazia, 18esimo per la libertà di stampa e ancora 13esimo per il livello di corruzione interna alle istituzioni.

Lasciando per il momento da parte qualsiasi considerazione sull'attendibilità assoluta di questi ultimi dati, sicuramente variabili a seconda dei parametri presi di volta in volta in considerazione dai diversi organismi incaricati di redigere le valutazioni, appare comunque estremamente significativa e stringente la coincidenza tra maggiori finanziamenti alle biblioteche pubbliche e maggiori garanzie democratiche in alcuni dei principali paesi europei.

Non posso, di conseguenza, nascondere oltre la mia preoccupazione per il futuro dello Stato italiano, uno Stato che dal 2005 ad oggi ha ridotto i propri finanziamenti alle Biblioteche nazionali di oltre il 65%, che non assume nuovo personale da quasi trenta anni – l'ultimo concorso risale al 1984 – che, infine, nel 2012 non è stato neppure in grado di garantire il riscaldamento dei depositi librari della Biblioteca Nazionale Braidense qui a Milano.

Una preoccupazione, la mia, solo in parte attenuata dalla consapevolezza del fatto che il finanziamento pubblico – pur essenziale – non costituisce l'unico elemento che concorre al buon funzionamento di una biblioteca e alla salvaguardia del suo patrimonio librario.

Per nostra fortuna, altrettanto essenziali sono la competenza, l'impegno e la passione delle centinaia di professionisti che lavorano nelle nostre biblioteche, tenendole in vita con la propria dedizione e animandole con il proprio entusiasmo.

A costoro è oggi richiesto di affrontare la sfida più difficile, quella di affiancare alle proprie funzioni tradizionali di conservazione e tutela del patrimonio compiti sempre più estesi di promozione culturale, legati alle esigenze espresse dal territorio: creare spazi di socializzazione, offrire servizi aggiuntivi (ad esempio, di ricerca), mettere i propri spazi a servizio di iniziative pubbliche e private virtuose, rendere appetibili i contenuti delle biblioteche attraverso innovative modalità di apertura e presentazione al pubblico dei non addetti ai lavori, in primo luogo dei giovani.

In altre parole, ai professionisti che dirigono e gestiscono le nostre biblioteche – come anche i nostri archivi e i nostri musei – è richiesta la capacità di “promuovere e sostenere strategie di collaborazione e di partnership per la salvaguardia, la conservazione e la difesa del proprio patrimonio culturale”, come recita il titolo del seminario che sta per iniziare.

Dalle vostre capacità – lo abbiamo visto – dipendono non solo la sopravvivenza e la valorizzazione del nostro patrimonio librario e documentario, ma anche in parte le sorti delle nostre libertà politiche e civili: è con questa profonda consapevolezza che vi auguro – oggi, come tutti gli altri giorni nelle vostre e nostre biblioteche – davvero buon lavoro.

Prof. Giovanni Pughesi
